

DIARIO DI UN MAESTRO

Link al film integrale:

<https://www.youtube.com/watch?v=IydaDhnoJes> (episodio 1)

<https://www.youtube.com/watch?v=hrhLA7CYqQo> (episodio 2)

<https://www.youtube.com/watch?v=SmRKzt8iyP8> (episodio 3)

https://www.youtube.com/watch?v=4TyzIE_zmkQ (episodio 4)

Durata: 290 minuti totali **Format:** miniserie TV **Soggetto:** Albino Bernardini **Sceneggiatura e Regia:** Vittorio De Seta **Interpreti:** Bruno Cirino, Mico Cundari, Marisa Fabbri, Tullio Altamura, Filippo De Gara.

TRAMA

In una scuola dell'estrema periferia romana, un giovane insegnante, nuovo dell'ambiente, invece di disinteressarsi della sua aula chiamata "la risulta" semivuota, decide di affrontare il problema del mancato rispetto dell'obbligo scolastico non in maniera burocratica, ma cercando per il quartiere i bambini che non frequentano le lezioni e dando a queste un assetto assolutamente atipico, quasi rivoluzionario per i programmi dell'epoca. Ne nasce un'esperienza di arricchimento reciproco tra i piccoli alunni e il maestro il quale, agli occhi dei telespettatori, rappresenta la persona che pratica quegli ideali da tanti altri solo predicati. [Fonte: Wikipedia]



L'AUTORE

Regista cinematografico, nato a Palermo il 15 ottobre 1923. Documentarista innovatore nell'uso del colore, nell'abolizione quasi totale della voce fuori campo e soprattutto nell'utilizzo del suono in presa diretta, in un'epoca in cui il cinema italiano praticava quasi esclusivamente la postsincronizzazione. Nei suoi film ha dimostrato un'acuta e analitica capacità di osservazione e un senso rigoroso della composizione nel rappresentare specifiche dimensioni umane, inserite nel paesaggio socio-antropologico e nel contesto psicoanalitico-esistenziale (dalla voce Vittorio De Seta su Enciclopedia Treccani).

LO STILE DELL'OPERA

Diario di un maestro è una miniserie televisiva degli anni Settanta, quindi molto precedente allo sviluppo delle serie TV di qualità che si sviluppano in seno alla rivoluzione del web e popolano oggi i nostri piccoli schermi. Lo stile dell'opera può essere definito mimetico-realista: non vi è una repentina successione di fatti fantastici ad arricchire la sceneggiatura, ma semplicemente la realtà. Quindi, un racconto debole, caratterizzato prevalentemente da momenti descrittivi si combina ad un'enunciazione trasparente che rende lo spettatore un testimone naturale. Viene mostrata una realtà concreta, fatta di corpi, voci, rumori. Il racconto è caratterizzato dal percorso di vita di gente comune, drammi quotidiani. Una rappresentazione della realtà non manipolata ed espressa attraverso i volti, il dialetto e gli ambienti. Erede del neorealismo italiano, «il linguaggio punta a costruire un regime discorsivo di tipo mimetico, in cui il film sembra aderire alla realtà come una seconda pelle» [Fonte: V. Bucchieri]

LE BORGATE ROMANE

Le borgate di Roma rappresentano il volto più conosciuto dei **quartieri popolari**, grazie alla loro importanza nella memoria collettiva di tutti, amplificata negli anni dal cinema e dalla letteratura. Il concetto stesso di borgata richiama alla memoria le abitazioni di carattere **rurale** e allo stesso tempo identifica un luogo identitario e specifico con precise regole e stili di vita. Le primissime borgate nascono a **Roma** come insediamenti informali di **baracche** e assumono col tempo forme urbane più strutturate, sparse **ai margini della città**. La loro costruzione non è la diretta conseguenza degli sventramenti di Roma, ma è fortemente collegata all'emergenza abitativa che gravava sulla capitale fin dagli anni Venti.

La prima borgata nasce nel **1929** in via Prenestina, ad opera del governatorato. In poco tempo sorgono delle **abitazioni precarie** in vari quartieri lontani dal centro, per scongiurare il rischio di un'estetica urbana degradata nelle zone principali della capitale. Anche le aree scelte per queste costruzioni non sono terre di qualità, la popolazione più povera per decenni non riceve l'aiuto adeguato, e anzi al contrario, è una realtà che viene più nascosta che sostenuta. Numerose famiglie si accalcano in vani di pochi metri. Durante il fascismo le baracche sono affidate alle famiglie in base alla fedeltà al regime. Le borgate saranno una realtà

viva fino alla fine del secolo. Molti autori cinematografici, in primo luogo Pier Paolo Pasolini, daranno voce e visibilità a questa popolazione composta da **sottoproletari** e divisa nettamente dalla società borghese. Gli ultimi trent'anni del Novecento segnano la rinascita di Roma e le nuove costruzioni sostituiranno le aree delle borgate.



IL METODO DIDATTICO DI BRUNO

Bruno D'Angelo in una scuola dell'estrema periferia romana, tra abbandono scolastico e povertà, tra disinteresse per l'apprendimento e la voluta distrazione familiare che impone la regola del lavoro (minorile), piuttosto che quella dello studio. **Il maestro D'Angelo, al suo primo incarico, lotta contro tutto questo, ma anche con la rigida disciplina didattica fatta di un inutile nozionismo che poco si raccorda con le esigenze dei ragazzi, con le loro vite difficili.** Il maestro opera nel senso inverso e la sua didattica prova a dare risposte alle domande dei giovani allievi, prova a fare toccare con le loro stesse mani, la storia e la matematica, la geografia e l'attualità. Il suo è un metodo induttivo con il quale prova a fare risaltare la necessità dell'insegnamento e soprattutto quella dell'apprendimento quali elementi essenziali della vita quotidiana di ciascuno. Ma soprattutto il maestro prova, con cautela, ad entrare nelle vite di ciascuno di loro, sperimentando i rapporti e riconoscendone i bisogni, le debolezze, attraverso le discrete relazioni che riesce ad instaurare con le famiglie vittime, anch'esse, di un colpevole abbandono e di una altrettanto odiosa ghettizzazione. [Fonte: Sentieri Selvaggi].

APPROFONDIMENTO: DAL LIBRO ALLA SERIE

Diario di un maestro si ispira liberamente al libro ***Un anno a Pietralata* di Albino Bernardini**. Nel romanzo, l'autore racconta la propria esperienza come insegnante a contatto con la violenta e problematica realtà della scuola della periferia romana. L'approccio che ha con gli allievi, il modo in cui concepisce il proprio lavoro, la fatica che accetta ed il piacere che vi trova, rende questa esperienza unica, diversa da quella di chi considera l'insegnamento un mestiere come un altro. Per il maestro l'insegnamento è un impegno civile, lo studio è un dovere ma anche un diritto. Egli cerca di invogliare tutti gli alunni ad andare a scuola ed ascoltarlo, e piano piano ci riesce, insegnando loro a capire quel che amano.

FONTI BIBLIOGRAFICHE

-V. Bucchieri, *Lo stile cinematografico*, Carocci Editore, Roma, 2010

FONTI SITOGRAFICHE

-https://it.wikipedia.org/wiki/Diario_di_un_maestro

-<https://www.sentieriselvaggi.it/diario-di-un-maestro-di-vittorio-de-seta/>

-<https://www.youtube.com/watch?v=H1Xbe3VZOiw> (video)

-<https://www.skuela.net/libri/anno-pietralata-bernardini.html>

-https://www.treccani.it/enciclopedia/vittorio-de-seta_%28Enciclopedia-del-Cinema%29/

ESERCIZI

Di seguito una breve rassegna di esercizi da fare in classe dopo lo svolgimento dell'unità didattica (visione del film, visione della pillola di videolezione, analisi della scheda). Gli esercizi previsti per le varie unità didattiche sono duttili e adattabili a ciascuna di esse, pertanto lasciamo a ciascun docente la scelta dell'esercizio che meglio si adatta al proprio gruppo-classe selezionandolo tra i vari presenti in rassegna.

INTERVISTE IMPOSSIBILI (11-18 anni)

In seguito alla visione del trailer, del film collegato e alla lettura della scheda di analisi, gli studenti individuano una serie di personaggi collegati al film/periodo storico, compiono delle ricerche su di loro ed elaborano una serie di domande che farebbero loro in un'immaginaria intervista. Successivamente, gli studenti vengono suddivisi in gruppi e realizzano insieme questa... intervista impossibile!

UN'ALTRA VITA (11-18 anni)

Tra quelli presenti in ciascun film/periodo storico gli studenti scelgono alcuni personaggi, quelli che sembrano loro più interessanti. Dopo aver fatto delle ricerche su di loro, ciascuno sceglie uno di questi personaggi e prova a immaginare, in un breve testo, come avrebbe potuto essere quel personaggio in un'altra epoca della sua vita (da giovane, da vecchio, da bambino, ecc.). I testi scritti da ciascuno studente, che possono facoltativamente essere corredati da un disegno, vengono poi letti tutti insieme alla fine dell'esercizio.